



Venezia, 5 febbraio 2026

Saluto della Rappresentante
del Personale Tecnico Amministrativo
e dei Collaboratori ed Esperti Linguistici
Katia Spoldi

Magnifica Rettrice,
Autorità,
Illustri componenti degli Organi di Ateneo,
Docenti,
Colleghe e Colleghi,
Studentesse e Studenti,

Gentili Ospiti,

è con profondo senso di responsabilità e sincera emozione che pongo, a nome mio, degli altri due componenti del Senato, Dario Petrantonio e Antonio Ruzza, e del collega Marco Simionato, rappresentante del Consiglio di Amministrazione, un cordiale saluto in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2025/2026.

Il forte senso di responsabilità che accompagna questo mio intervento deriva dalla volontà di cogliere appieno l'opportunità, per nulla scontata e banale, di portare alla vostra attenzione la voce del Personale Tecnico Amministrativo, Scientifico e Bibliotecario e dei Collaboratori ed Esperti Linguistici. A tale responsabilità si affianca una profonda partecipazione emotiva, data dalla possibilità di intervenire all'interno di questo Ateneo, al quale mi lega un autentico e duraturo rapporto e un percorso di formazione e di crescita, prima come studentessa e successivamente anche personale e professionale.

Negli ultimi anni il nostro lavoro è cambiato in modo significativo. Si è fatto più complesso, più articolato, talvolta più gravoso. Nuove normative, nuovi adempimenti, nuovi sistemi, nuove modalità organizzative si sono sovrapposti con una rapidità tale che spesso hanno richiesto un faticoso e continuo adattamento. A tutto questo si sono aggiunte nuove attività e nuove responsabilità, che hanno ampliato il nostro raggio d'azione, rendendone il contributo sempre più centrale e strategico.

Allo stesso tempo, è cambiato il profilo del personale in servizio presso l'Ateneo. Oggi il personale è sempre più preparato, specializzato, competente. Rappresentiamo figure professionali consapevoli, capaci di leggere la complessità, di interpretare i processi, di sostenere l'Ateneo non solo nell'ordinaria amministrazione, ma anche nelle sfide più ambiziose. Un capitale umano che cresce, si forma, si aggiorna e che si configura come una risorsa imprescindibile per il presente e per il futuro dell'istituzione universitaria stessa, pur operando spesso in condizioni contrattuali e stipendiali non pienamente adeguate alle responsabilità e alle competenze richieste.

Nel corso degli anni, a questa crescita qualitativa si è accompagnato indubbiamente anche un incremento numerico del personale che, tuttavia, non sempre si è rivelato sufficiente a rispondere in modo adeguato alle continue sollecitazioni e all'aumento costante della

complessità delle attività richieste. In questo contesto, è stata accolta con comprensibile sgomento la difficile decisione che gli Organi di Ateneo hanno dovuto assumere a fronte della revisione del contributo ministeriale, prevedendo un turnover del personale limitato al 50%, con inevitabili ricadute sull'organizzazione del lavoro e sulla sostenibilità dei carichi. Proprio per questo, la rimodulazione in positivo del turnover prevista nell'ultimo Bilancio di Previsione e resa possibile grazie ad uno scenario migliore, rispetto alle previsioni iniziali, va accolta con speranza e rinnovata fiducia.

Spesso ci troviamo a ragionare con i numeri: bilanci, scadenze, indicatori, punti organico. Dietro ai numeri, però, ci sono sempre le persone. Ci sono studentesse e studenti, docenti, ricercatrici e ricercatori, colleghi e colleghi con i loro progetti, i loro sogni e aspettative, le loro prospettive di crescita concrete, capaci di valorizzare competenze, passione, dedizione e merito.

Mi piace immaginare l'Ateneo come un grande mosaico, composto da tessere tutte diverse e tutte necessarie. Ogni persona rappresenta un elemento unico e prezioso: se anche una sola tessera viene trascurata, l'immagine complessiva perde di coerenza e forza. La prima restituzione della recente visita CEV ha, tra l'altro, evidenziato l'esistenza di una comunità cafoscarina solida e coesa, attraversata da un profondo senso di appartenenza.

Un mosaico, però, ha per sua stessa natura una struttura tanto robusta quanto fragile. Le difficoltà, ad esempio, incontrate da una studentessa o da uno studente nel proprio percorso di studi, l'incertezza che pesa sul futuro di una ricercatrice o di un ricercatore, la stanchezza o la demotivazione di una collega o di un collega non restano mai isolate, ma incidono sull'equilibrio dell'insieme. Per questo, la cura e l'attenzione verso la persona devono restare centrali, continue e prioritarie.

Un Ateneo, infatti, è una realtà profondamente complessa. È un luogo in cui convivono saperi, persone, funzioni, obiettivi diversi. È didattica, è ricerca, è terza missione, è internazionalizzazione, è amministrazione, è servizio e molto altro ancora. È una macchina delicata, che funziona solo se ogni suo ingranaggio è conosciuto, rispettato e valorizzato.

In questo quadro, la partecipazione alla vita dell'Ateneo non è solo auspicabile, ma necessaria. Partecipare significa contribuire alle scelte, condividere responsabilità e visioni. Le espressioni di voto rappresentano momenti fondamentali di questo coinvolgimento, insieme a tutte le occasioni di confronto, di dialogo e di partecipazione attiva alla vita istituzionale alle quali veniamo chiamati.

Partecipare significa anche poter avere libertà di pensiero e l'opportunità concreta di esprimere la propria opinione. Un Ateneo è, per sua natura, il luogo del confronto, della pluralità delle idee, della crescita critica. Questo vale per la didattica e la ricerca, ma deve valere anche per l'organizzazione e la vita interna dell'istituzione. Conoscere i processi, comprenderne la complessità, permette di formulare osservazioni consapevoli e proposte costruttive, contribuendo in modo attivo e responsabile al miglioramento dell'Ateneo.

Lo stesso Piano Strategico, che si conclude in questo 2026, è frutto di un lavoro partecipato e condiviso. Tra i suoi obiettivi hanno trovato indubbiamente attuazione anche scelte concrete a favore del benessere lavorativo. L'organizzazione agile del lavoro, in particolare, ha rappresentato per il personale un cambiamento reale, che ha rafforzato autonomia, responsabilità e fiducia, contribuendo a un migliore equilibrio tra vita e lavoro.

Desidero infine rivolgere un sincero ringraziamento alla Magnifica Rettrice che, in questi anni, non ha mai mancato di riconoscere e valorizzare il lavoro svolto dal Personale Tecnico Amministrativo, Scientifico e Bibliotecario e dai Collaboratori ed Esperti Linguistici per il raggiungimento degli obiettivi dell'Ateneo. Un riconoscimento autentico, mai formale, che ha contribuito a rafforzare il senso del nostro ruolo all'interno della comunità accademica.

Con l'augurio che questo nuovo anno accademico sia un tempo di ascolto, confronto e crescita, e un'opportunità per tutte e tutti di costruire insieme un Ateneo sempre più solido e innovativo, che sappia valorizzare la propria tradizione e l'esperienza accumulata per guardare con speranza e ambizione verso il futuro.

Grazie.